

Sport

Sport in tv

HOCKEYGHIACCIO: Mondiali	Raitre, ore 15.40
MOTOCICLISMO: Superbike	Raitre, ore 15.50
EQUITAZIONE: Gp d'Italia	Raitre, ore 16.00
CALCIO: Rapid-Feyenoord	Tmc, ore 20.30
CALCIO: PSG-La Coruna	Italia1, ore 1.15

CHAMPIONS LEAGUE. Viali mette al sicuro il risultato. Per i francesi vittoria d'orgoglio

Il Nantes ruggisce ma la Juve vola in finale

NANTES-JUVENTUS

3-2

NANTES: Casagrande, Chanelet, Pignol (88' Peyrelade), Capron, Decroix, Ferri, Makéléle, Cauet, Ouedec (40' Gourvenec), N'Doram, Kosecki (61' Renou) (12 Guyot, 16 Marraud). **ALL:** Suaudeau **JUVENTUS:** Peruzzi, Ferrara, Pessotto, Conte, Vierchowod, Carrera, Di Livio, Deschamps, Viali (78' Jugovic), Del Piero (46' Paulo Sousa), Ravanelli (45' Padovano). (12 Rampulla, 13 Tacchinardi). **ALL:** Lippi **ARBITRO:** Puhl (Ungheria) **RETE:** 16' Viali, 42' Capron, 50' Paulo Sousa, 68' N'Doram, 82' Renou **NOTE:** ammoniti Conte, Casagrande, Pignol, Carrera, Ferrara, N'Doram e Decroix. Spettatori 38.000 circa.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

■ **NANTES** C'è qualcosa di esotico nel Nantes che esalta Viali, quasi a renderlo intramontabile per una notte. È il bomber che tutti vogliono, ad eccezione di chi lui desidera, a trascinarlo di corsa la Signora sul binario della finale contro i giovani uomini di Aiace, 11 anni dopo il dramma dell'Heysel. Respinso il Nantes sulla linea di una sconfitta che non boccia, l'ultimo atto di una grande stagione tutta griffata in coppa Campioni sarà contro i campioni uscenti dell'Ajax, i dominatori del Panathinaikos.

La cronaca di un crescendo di emozioni. Il Nantes non rinuncia all'uomo di maggiore peso offensivo Ouedec, provato da una contrattura alla coscia sinistra, né al Platini nero, il cadidano N'Doram. Rispetto al Delle Alpi, monsieur Suaudeau schiera per otto undicesimi la formazione dell'andata al Delle Alpi. Lo «strigone» dell'Nantes dosa il suo 4-4-2 modificando la retroguardia con l'ingresso di Jean-Marc Chanelet al posto di Le Dizet, mentre il

centrocampo è rinnovato con gli inserimenti dello zairese naturalizzato Makelele e N'Doram: in avanti, il polacco Kosecki. Lippi si affida al classico modulo 4-3-3 con Ferrara e Pessotto laterali che hanno in consegna il polacco Kosecki, l'altro o gli avanzamenti in progressione di N'Doram o i tentativi di aggiramento sulla fascia di Ouedec. Il contenimento a centrocampo poggiato sulle spalle larghe di Di Livio (sulla destra), Deschamps e Conte, «gemelli» centrali in posizione che abitualmente ricopre Paulo Sousa. Dovrebbe essere una gara di spietati rovesciamenti in avanti dei bretoni per mandare in affanno la Juventus. Ma, non lo è per una serie di disattenzioni della retroguardia gialloverde che suggeriscono una condotta meno spericolata. E se non fosse Casagrande a chiudere gli spazi tra i pali, il Nantes rischierebbe di capitolare già al 4' per un pasticcaccio nel rinvio di Decroix, cui mette una pezza il portiere con un fallo laterale, e in rapida succes-

sione al 6', quando Ravanelli si fionda nel varco lasciato incustodito da uno svarione di Capron. Smaigliature che passati al microscopio possono non dire nulla, ma che visti dalla parte di una vecchia faina come Viali assumono un significato troppo interessante per non cercare l'unghia vincente. Ed è proprio Viali che la piazza al 17' con un esterno destro «sofo» che aggira Casagrande in uscita. L'azione si sviluppa sulla sinistra nella trequarti avversaria. È una pennellata di Del Piero per Ferrara. SuperCuro cerca la sforbicata, in parte la manca. Un errore, una fortuna, perché Viali, in attesa della bischerata francese, è lì in agguato per convertirla - bruciando sulla scelta del tempo Chanelet - nell'iniziale vantaggio bianconero.

Un gol, un trauma, il sospetto che la serata della «Beaujoire» non sia feconda, propizia per i campioni di Francia. Il giocattolo di Suaudeau «forza» all'incastro. Più che la tecnica, difetta il contatto tra i vari reparti. La conseguenza è squadra disarticolata e destinata ad immobilizzarsi al contropiede bianconero. E il tracollo non sarebbe un'entità astratta per il Nantes se non fosse Casagrande a togliere sempre le castagne dal fuoco, al 32' frena un affondo di Ravanelli accartocciandosi in uscita sul pallone; un minuto dopo, salva capra e cavoli smannacciando fuori area una palla destinata all'accorrente Viali. Magnanimo Puhl, estrae solo in cartellino giallo. Se davanti i pungiglioni bianconeri cavano sangue sottopelle, dietro la Juve sembra una porta blindata, con un Peruzzi magno dimentico delle tre pappine subite

dalla Sampdoria. E nei pressi di Carrera e Vierchowod non filtra neppure una pagliuzza di color gialloverde e all'occorrenza, lo spirito di sacrificio dei vari Di Livio e Conte fanno il resto. È una Signorapadrona quella cui «stugge» una strana palla che dall'angolo Kosicki scaraventa in area, quasi a voler provocare un polverone da mucchio selvaggio. Un'idea, nascita Capron, un nome, un programma, un bisticcio di intenzioni, dà una zuccata che mette tutti d'accordo, anche chi cerca di spingere oltre la linea. L'unico che non se ne avvede è però Puhl che assegna il pargoglio soltanto quando la rete si gonfia per una cannonata di Decroix Pareggio, al 44', troppo tardi per proseguire nello slancio, mentre Lippi si cautela con un ritrovato istinto di sopravvivenza, «scongelandolo» Padovano al posto di Ravanelli, mentre dall'altra parte Suaudeau ha avuto pietà di un Ouedec con la stampella. Secondo tempo e la Juve schizza immediatamente in avanti con lo zampino di Viali (assisti in profondità) e il marchio di Paulino Sousa che chiamato al posto di Del Piero ne imita il talento con una prodezza dal limite dell'area. Emozioni finite sull'1 a 2. Non la pensa così N'Doram, cui la parte di comprimario sta stretta: 58' Ferrara sbaglia un rinvio e il nero del Ciad brucia la resistenza di Peruzzi, indeciso se uscire o meno. Ancora pari, ma non c'è pace per la Signora. La fiammella del puntiglio francese non si spegne e al 82' Renou chiude l'incontro sul 3 a 2 e tra gli applausi di un pubblico che ama il calcio. Ed ora, tutti all'Evento del 22 maggio a Roma.



Gianluca Viali

Cesare Gamberini/Agf

A Roma grande sfida ad armi pari

■ La finale promessa. Una bella sfida: per il calcio e per il business. Provate a immaginare infatti che cosa sarebbe stato un ultimo atto di Champions League Nantes-Panathinaikos: suvia, Juventus-Ajax ha ben altro fascino.

Ancora una volta di fronte al calcio italiano e quello olandese. E ancora una volta di fronte Juventus e Ajax, come 23 anni fa (30 maggio 1973), nella sera di Belgrado, quando lo squadrone olandese di Crujff batté i torsesi con una rete di Rep dopo appena quattro minuti. Allora, però, fu una sfida squilibrata. L'Ajax era il più forte nel mondo; la Juve doveva accontentarsi di dominare la scena italiana. Calcio totale contro il modulo tradizionale: vinse il primo e fu molto giusto. Stavolta, si parte alla pari. L'Ajax rappresenta sempre l'avanguardia, ma in questo quarto di secolo la Juve si è adeguata ai tempi.

Epperò, il passaggio dalla tradizione al modernismo non è stato semplice per un club dove lo stile di vita è stato scandito dalla moderazione della casa Agnelli. Una città, un'industria (la Fiat), una squadra tutto in sincronia. L'ascesa di Berlusconi, sia sul piano sportivo che su quello politico, ha costretto Torino, la Juve e Agnelli a svegliarsi. Scampato il pericolo dell'orrida megalopoli Mi-To sognata da Craxi nella metà degli anni Ottanta, Torino ha risposto. Nel calcio, per limitarsi all'aspetto sportivo, in due anni sono arrivati prima uno scudetto e, ora, la finale di Coppa dei Campioni.

Ecco, vincere questa sfida è l'ultimo passo da compiere. La Juventus può farlo. Soprattutto, perché ha quel Viali. Straordinario, ieri sera. E straordinario nelle motivazioni. Viali saluterà la Juventus a fine stagione e probabilmente la finale di Roma, il 22 maggio prossimo, sarà il suo ultimo grande appuntamento ad un certo livello. Viali non vuole fallire l'obiettivo. Deve anche vendicare la sconfitta di quattro anni fa, a Wembley, quando la Sampdoria fu battuta ai supplementari dal Barcellona. Ora, Viali ha 32 anni, un grande passato alle spalle e un futuro miliardario: gli scozzesi del Rangers sono disposti a pagargli uno stipendio da 5 miliardi per tre stagioni.

L'Ajax ha qualche chance in più. Squadra vera, non si va a vincere 3-0 ad Atene senza Kluyvert e Overmars, dopo lo 0-1 dell'andata. Grande Litmanen, ma grandissimo Van Gaal, che nel momento più difficile ha saputo scuotere nel modo giusto la sua squadra. I numeri di quanto ha fatto l'Ajax negli ultimi quattro anni sono impressionanti. 49 partite europee, con 34 vittorie, 11 pareggi e 4 sconfitte. Non c'è dubbio, Juventus-Ajax è la miglior finale. La finale promessa. **[Stefano Boldrin]**



Coppa delle Coppe 1 Il Paris vuole la finale per imitare il Bordeaux

Un sogno francese accompagna le semifinali di ritorno della Coppa delle Coppe: una seconda squadra in finale, dopo l'exploit del Bordeaux in Coppa Uefa. Toccherà al Paris Sg tramutare il sogno in realtà. L'appuntamento è al Parco dei Principi, dove stasera la squadra di Fernandez affronta gli spagnoli del Deportivo La Coruna. Si parte dall'1-0 ottenuto dai francesi all'andata in Galizia, un risultato abbastanza rassicurante. I parigini non sono in gran forma (cinque sconfitte nelle ultime otto partite), eppure in Europa la squadra di Fernandez ha fatto sempre il suo dovere. Tutti disponibili: Rai, Loko e Bravo sono quarti. Il suo collega-rivale, Toshak, lamenta

invece cinque assenze: Mauro Silva, Gonzales, Martinez, Djukic e Fernandez. Toshak confida in Bebetto: l'attaccante brasiliano ha finora segnato in Coppa cinque reti. Arbitra un italiano: Trentalange. Il quotidiano «Le Parisien» ha animato la vigilia: si parla di contatti seri tra Fernandez e la Roma, che ancora non ha scelto l'allenatore per la prossima stagione.



Coppa delle Coppe 2 Rapid Vienna-Feyenoord Pericolo di incidenti

La preoccupazione maggiore ai margini di Rapid Vienna-Feyenoord Rotterdam, semifinale di ritorno di Coppa delle Coppe (1-1 all'andata), riguarda l'ordine pubblico. I tifosi del club olandese sono tra i più violenti d'Europa. Recentemente, hanno scatenato disordini nella città tedesca di Duesseldorf. Il risultato della gara di andata favorisce i padroni di casa, ai quali basta lo 0-0 per approdare alla seconda finale di Coppa Coppe della loro storia. Il precedente risale al 1985, quando il Rapid fu sconfitto 3-1 dall'Everton. Si giocò, manco a farlo apposta, a Rotterdam. Gli olandesi inseguono invece l'unico trofeo europeo ancora assente in bacheca, dopo la Coppa dei

Campioni edizione 1970 e la Coppa Uefa del 1974. Le due squadre si schiereranno al meglio. Entrambe, hanno diversi giocatori minacciati da squalifica: gli austriaci Guggi, Hatz, Heraf, Kuehbaue, Marasek e Schoettel; gli olandesi Boateng, Heus, Taument, Vos e Van Bronckhorst. Arbitrerà un russo, Khussainov.

Gli olandesi (3-0) ribaltano in casa del Panathinaikos il risultato dell'andata. Reti di Litmanen (2) e Wooter

L'Ajax infrange i sogni dei greci

PANATHINAIKOS-AJAX

0-3

PANATHINAIKOS: Wandzik, Apostolakis, Kalitzakis, Kolitsidakis, Kapouranis, Georgiadis, Markos (85' Lagonikakis), Borelli, Maragos (75' Nioplias), Donis, Warzycha. **ALL:** Rocha **AJAX:** Van de Sar, Reiziger, F. de Boer, Blind, Silooy (75' Wooter), R. de Boer, Litmanen, Davids, Finidi, Kanu, Bogarde. **ALL:** Van Gaal **ARBITRO:** Garcia Aranda (Spagna) **RETE:** 4' Litmanen, 77' Litmanen, 85' Wooter **NOTE:** serata fresca, terreno in ottime condizioni. Spettatori 75mila, stadio Olimpico tutto esaurito. Ammoniti Apostolakis, Silooy e Reiziger.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

■ **ATENE.** La legge del più forte si è imposta ancora una volta e l'Ajax vola a Roma per giocare la sua Coppa Campioni, il 22 maggio con la Juventus. Al Davide-Panathinaikos non è riuscito il colpo di fionda per abbattere il Goliath-Ajax. Ma non hanno nulla da rimproverarsi i «verdi» di Rocha, perché la speranza del colpaccio

l'hanno alimentata con tutto quello che potevano metterci. Un doppietta di Litmanen e un «inutile» terzo gol di Wooter, che ha avuto il sapore di un cinico colpo di grazia, spengono le speranze di un'intera città che dopo anni di indifferenza credeva di poter tornare a mostrarsi col vestito più elegante sulla scena più importante

del calcio internazionale. Devono accontentarsi della Coppa Campioni del basket gli ateniesi e il Panathinaikos.

Comincia con un vento gelido che spazzola il lunare stadio Olimpico, ma non raffredda l'entusiasmo degli spalti che sono tutto un brulicare di bandierine verdi. Ma al terzo minuto la folata dell'Ajax

ha un effetto polare. Tutto comincia da un calcio d'angolo: sullo spiovente Silooy di testa fa da sponda per Kanu, l'elegantissimo nigeriano batte con una sicurezza maggiore dei suoi scarsi vent'anni. Il portiere Wandzik e il difensore Apostolakis, spalla a spalla, respingono in maniera carambolica ma spenta, sul pallone si avventa Litmanen e mette facilmente dentro. La partita è segnata, ma i «lancieri» sembrano non avere fretta di apporre il definitivo sigillo. E il Panathinaikos? Incassa il colpo senza dare l'impressione di averlo accusato. La tattica decisa dall'allenatore Rocha non cambia, i verdi ateniesi se ne stanno ben stretti nella loro metacampo, capaci però di partire in contropiede con rapidità impressionante e l'ala Donis possiede uno sprm ed una progressione da centometrista. E l'Ajax cerca di addormentare il gioco con sussiegosi frasteggi che mettono in risalto l'elevato tasso tecnico della squadra di Van Gaal

Il tifo ateniese si è affievolito ma sul tabellone luminoso lampeggiano due mani che invitano ad applaudire e anche se non troppo convinti i 70mila si spellano le mani. E se le scorticano su serio al 22 quando Borelli a due passi dal portiere olandese si vede anticipare da una disperata scivolata di Reiziger. Quando i «lancieri» non riescono ad addormentare i tenaci «verdi» ricorrono senza troppi complimenti al fallo. Una volta erano i greci a godere fama di raddellatori. Questo Panathinaikos che Rocha ha modellato in maniera atletica, con l'aiuto del preparatore Vambakas, tiene molto bene il campo e fa saltare spesso le trame degli accademici olandesi. Il Panathinaikos oltre ad avere buone gambe e buone polmoni ha anche il pregio di usare la testa. Sono consapevoli della differenza che li separa dai collaudati campioni dell'Ajax, ma non si lasciano prendere dal nervosismo e dall'ansia. Al 35 il portiere Wandzik salva

di piede su un tiro di Davids e nel ribaltone Donis entra come un treno nell'area olandese ma il suo tiro finisce sull'esterno della rete. Allo scadere del primo tempo una gran botta di Litmanen viene respinta a pugni chiusi da Wandzik. Il portiere polacco del Panathinaikos si avvia a recitare un ruolo da protagonista. Quando il sipario si riapre salva la porta con un prodigioso uno-due prima impedisce a Kanu di tirare, ne esce un tocco breve con la palla che arriva a Litmanen e lui con un balzo, secondato dalla rovesciata di Kalitzakis, sventa anche questa possibilità per l'Ajax di chiudere la partita. Ma il suo collega-rivale Van der Sar non è che può farsi un solitario contropiede dei greci è sempre in agguato e diverse volte deve esibire in uscite di piede da difensore liberatutto. Piede grezzo ma efficace, non come quello del centravanti Warzycha che libero al centro dell'area olandese, anziché arrestare con il sinistro e poi

battere al volo di destro se ne esce con un inconsapevole stop a seguire.

Il tempo scorre, le squadre forse pensano a risolvere la questione nei supplementari? Tutt'altro, la partita si è un po' slabbrata ma l'intensità rimane intatta. Litmanen su una punizione, mezza inventata dall'arbitro spagnolo Aranda, sfiora il palo, una manciata di minuti dopo non fallisce l'occasione d'oro che gli viene servita su un piatto d'argento da Kolitsidakis: dalla destra Kanu mette la palla al centro, il difensore greco «buca» e lo spietato finlandese fa scivolare sul petto il pallone e con un destro volante punisce Wandzik e il coraggioso Panathinaikos. Poi il nuovo entrato Wooter ci mette il carico da undici, è il 40' Litmanen passa a Davids che mette al centro dove Ronald De Boer incorna in tuffo, Wandzik compie un altro miracolo ma la sua respinta viene ribattuta in rete da Wooter.